

E-invoicing: dalla P.A. ai fornitori, il passo è breve

LE BANCHE ITALIANE HANNO GIÀ DA TEMPO INTEGRATO LA LORO OFFERTA COMMERCIALE OFFRENDO AI PROPRI CLIENTI SERVIZI EVOLUTI DI FATTURAZIONE ELETTRONICA. E ORA, CON L'ENTRATA IN VIGORE DELL'E-INVOCING VERSO LA P.A., SI APRONO NUOVE POSSIBILITÀ PER GLI ISTITUTI DI CREDITO, CHE POSSONO SFRUTTARE L'INFRASTRUTTURA PER ATTIVARE SERVIZI A VALORE AGGIUNTO IN AMBITO COMPETITIVO ANCHE NELLA TRATTA B2B

Con il 6 giugno è scattata la prima fase di obbligatorietà dell'invio delle fatture in formato elettronico verso le P.A. centrali e le scuole, che anticipa di quasi un anno la successiva scadenza del 31 marzo 2015 per le P.A. locali, «in ogni caso con sei anni di ritardo rispetto a quanto si era già prefissato con la Finanziaria del 2008 – commenta Liliana Fratini Passi, Direttore Generale di Consorzio CBI, che ha collaborato all'Expert Group on e-Invoicing della Commissione Europea. Ora si profila la creazione di nuovo scenario digitale, dove non solo le imprese hanno modo di rivedere il loro sistema end-to-end per spedire, archiviare e conservare i documenti correlati alla P.A., ma si spalancano anche nuove opportunità per il sistema finanziario, che ha l'occasione di creare funzionalità a valore aggiunto per le aziende clienti che si affidano ai servizi di corporate banking per l'invio della fattura elettronica in modalità Business to Government. Si enfatizza, inoltre, il ruolo consulenziale

che le banche hanno nei confronti delle imprese clienti, in grado ora non solo di vendere un servizio ma anche di abilitare una nuova cultura digitale e promuovere la modernizzazione del Paese».

I numeri della fatturazione elettronica

D'altronde questo passaggio, obbligato, alla fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione, che dovrebbe portare a un risparmio stimato di circa un miliardo di euro l'anno solo per quanto riguarda le aziende che si rivolgono alla P.A., potrebbe rappresentare un volano per efficientare anche le attività B2B. «E abilitare quindi la digitalizzazione delle fatture scambiate tra aziende e fornitori, con un impatto sui costi non indifferente: circa 1,6 miliardi di euro all'anno – precisa Fratini Passi. E, addirittura, raggiungere un risparmio pari a 60 miliardi l'anno nel caso in cui la fatturazione elettronica sia adottata da tutti gli attori economici, anche i più piccoli, con un impatto che va dall'1 al 4% del PIL annuo».



Liliana Fratini Passi,
Direttore Generale
di Consorzio CBI

Una "autostrada" infrastrutturale

I numeri parlano da soli e anche se per ora ci troviamo a un primo scaglione di 9mila enti già interessati dall'obbligo della fatturazione elettronica, tra cui tre agenzie fiscali, tredici ministeri, 9mila istituti scolastici statali, 24



LA DIGITALIZZAZIONE DELLE FATTURE SCAMBIATE TRA AZIENDE E FORNITORI DOVREBBE AVERE UN IMPATTO SUI COSTI NON INDIFFERENTE: CIRCA 1,6 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO. E, ADDIRITTURA, RAGGIUNGERE UN RISPARMIO PARI A 60 MILIARDI L'ANNO NEL CASO IN CUI LA FATTURAZIONE ELETTRONICA SIA ADOTTATA DA TUTTI GLI ATTORI ECONOMICI



istituti di previdenza e altri ministeri, per il 31 marzo 2015 sarà coinvolta una seconda e definitiva tranche di 12mila enti, tra P.A. centrale (composta da 1.500 realtà, distribuite in diverse strutture) e locale (circa 10.500 tra regioni e province autonome, comunità montane, aziende ospedaliere, etc.). E le tante imprese che si relazionano con la Pubblica Amministrazione non potranno quindi fare a meno di adeguarsi alla digitalizzazione della fatturazione, potendo però fare affidamento sugli istituti finanziari aderenti a CBI che hanno già attivato il servizio di e-invoicing veicolato dal Consorzio. «Abbiamo creato una "autostrada" infrastrutturale che abilita l'intermediario finanziario a recapitare la fatturazione elettronica alla Sogei, offrendo di fatto gli strumenti fondamentali utili a

trasformare le attività di invoicing B2G in ottica B2B, basandosi sullo stesso modello di servizio – chiarisce Fratini Passi. In questo modo, sarà possibile creare uno scambio di documenti strutturato tra le aziende grazie alle infrastrutture che già utilizzano gli intermediari, automatizzare i processi di pagamento, renderli facilmente riconciliabili e realizzare, inoltre, servizi di financial value chain».

Financial value chain: i servizi si basano sulla trasparenza

Si tratta di un insieme di servizi che, d'altronde, non possono far altro che migliorare la relazione tra istituti di credito e imprese, all'insegna di un unico principio, quello della trasparenza. Difatti, le imprese, grazie a funzionalità di financial value chain, tra cui la fatturazione elettronica, possono ottimizzare i processi di pagamento e, grazie alla maggiore trasparenza sulla loro operatività, accedere anche a migliori condizioni di finanziamento; la banca avrà al contempo la possibilità di rivedere i propri criteri di valutazione del merito creditizio delle aziende clienti e allargare l'offerta di servizi finanziari e creditizi.

I crediti verso la P.A.

Difatti, questa maggiore trasparenza sui pagamenti ha un forte impatto sul credito a tutto tondo, non solo dal punto di vista di una possibile uscita dal credit crunch per via di una rivalutazione del rischio creditizio delle imprese da parte delle banche, ma anche grazie alla abilitazione del processo di certificazione dei crediti

verso la P.A. «Con l'attivazione del processo di fatturazione elettronica e quando, soprattutto, questo obbligo coinvolgerà sia la Pubblica Amministrazione centrale, sia quella locale, i crediti scaduti delle imprese vantati nei confronti della P.A. saranno riconoscibili e certificati con la garanzia dello Stato in modo elettronico, puntuale e trasparente – aggiunge Fratini Passi – che garantisce direttamente l'azienda sul proprio credito».

P.A. e adeguamento: fine delle polemiche

Infine, anche un ultimo (seppure lecito) dubbio sulla capacità della Pubblica Amministrazione di adeguarsi alla digitalizzazione, e quindi alla ricezione della fattura elettronica per i tempi previsti, è stato dissipato. «In verità, dagli enti registrati all'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA) abbiamo riscontrato un forte impegno – conclude Fratini Passi. Ma sia le realtà non registrate all'IPA, sia gli enti che ancora non si sono adeguati, potranno essere raggiunti tramite la fatturazione elettronica, in quanto il Ministero dell'Economia e delle Finanze si è impegnato a garantire l'attestazione di avvenuta trasmissione delle fatture agli enti, a prescindere dalla loro registrazione all'IPA».

G.C.